

Ragazze di campagna

I

«Attenzione!» tuonò Polifemo, conduttore del popolare telequiz “*Spacca la pignatta*”. «Ultima domanda all’ultimo concorrente che ha eliminato tutti e può vincere ora cinque-mila-quattro-cento-cinquanta euro. Attenzione, Michele; per questa somma deve dirci qual è, tra i seguenti nomi, quello della donna amata da Dante Alighieri, Divino Poeta. Attenzione! I nomi sono: (A) Laura; (B) Lucia; (C) Beatrice. Non è difficile, Michele può farcela, in 30 secondi».

Deprimente. Perché un giovane avvocato, stimato nella sua provincia, si mette in viaggio verso il freddo Nord per fare la figura del bischero in tv, ora di massimo ascolto? Perché una stupida donna con uno stupido bambino saccente, non suoi grazie al cielo, ma di pertinenza di un amico, una sera lo sfidano, “vorrei vederti lì”; risponde, “sai che roba!”; lei scrive a suo nome per partecipare al gioco e la domanda è accolta. Non ha il coraggio civile di denunciare il palese falso, ed eccolo lì, esposto ai lazzi con i quali lo saluteranno gli amici del Circolo e i colleghi in Tribunale.

Fare il dubbioso, dire “Beatrice, no; sono incerto tra gli altri due”? Rispondere, forte e chiaro: “Lucia Mondella”? Tentazione subito vinta. Cinque trombe sono cinque trombe, un giovane avvocato non le trova ogni

mattina, nette di tasse, sotto lo stuoino dello studio; e Michele, avvilito, quasi confessasse di aver estorto a una tabaccaia orba il resto di venti euro, anziché dei dieci che le aveva dato, parla.

«Risposta “C”. Beatrice, o Bice, figlia di Folco Portinari, è la fanciulla che Dante narra, nella *Vita Nuova*, di aver incontrato sul Lungarno in Firenze, a nove anni».

«Risposta esatta!» esulta Polifemo «Ed esatti anche i dettagli forniti spontaneamente da Michele, al quale spetta perciò il *bonus* “Sapientino”, che raddoppia la vincita!».

Un lungo scampanio saluta l’evento.

«E poiché oggi si festeggia il patrono della città, vale anche il *bonus* “Gabbato lo santo”» prosegue Polifemo. «Altro raddoppio per Michele, che quindi...»

Si interrompe, al borbottio crescente che viene dalla grande pignatta di terracotta troneggiante sul palco.

«Alt!» esclama, melodrammatico «Colpo di scena! La pignatta si spacca e al concorrente spetta anche il *bonus* “Fortunello”! incredibile! Tre raddoppi! A quanto ammonta la vincita, Nadia?»

«La vincita è di *quarantatremilaseicento* euro» scandisce la valletta, leggendo su un pannello luminoso.

«Clamoroso! La più alta mai ottenuta al nostro gioco. Bravo Michele!» strepita Polifemo, mentre il pubblico, inspiegabilmente entusiasta di fronte a tanto smisurato culo, si scortica le mani.

«Ecco l’assegno, bravo Michele! La fortuna aiuta gli audaci. E ora avrà dalla nostra Nadia la *bise* del vincitore. Moltiplicata per quattro, si intende».

Sola nota positiva dello squallido *show*, fino al *coup de théâtre* di un minuto prima, che gli ficcava in tasca quaranta e passa bigliettoni, alla faccia dei lazzi e frizzi dei colleghi! Secondo Michele, la valletta Nadia valeva la deviazione. E il viaggio. Non di turismo sessuale, imbecilli! Non è di quelli che vedono solo quello. Non fa le vacanze in Thailandia o a Cuba, solo o con un paio di altri coglioni di quello stampo! Valeva il viaggio per guardarla, un'ora di fila, a due metri di distanza, mentre Polifemo si esaltava a risposte da classe per iperminorati. (Mancava solo: "Quanti anni hai? Come ti chiami? Quanto fa due più due? Bingo!"). E Michele guardò, per un'ora, il ritratto della salute, della bellezza genuina, naturale, della *joie de vivre*; la Maria bionda del Carducci, dal baldanzoso fianco ed il restio seno ai freni del vel, con l'occhio azzurro, grande, profondo (se lampeggiante, non si sa, le sue mansioni sul palco escludevano espressioni di sentimenti o emozioni, e ciò le conferiva un fascino misterioso). Guardò, immaginando valli verdeggianti, abetaie ombrose, freschi ruscelli, serate accanto al fuoco, canti in compagnia, di *Quando saremo fora dalla Valsugana* e *Le donne e i fiori son traditori*; guardò, ma senza sognare di incontrarla, lei priva di ombrello, il giorno del Diluvio, e proporre di accompagnarla fino alla fermata dell'Arca, tanto non avrebbe osato. E ora, mentre Nadia si avvicinava, vestita da ragazza per bene, quando tali ragazze non si conciavano come meretrici da banchine sul Tamigi ai tempi di Sherlock Holmes, pronta per la *bise* come una *Miss* del *Giro* all'epoca di Coppi e Bartali,

Michele pensò che per quel bacio castissimo sarebbe valsa la pena di venire a Milano anche senza un euro di vincita o dandone cento per un'opera buona.

Poi Nadia gli mise le mani sulle spalle, Michele sfiorò con le sue le braccia nude di lei, e una corrente elettrica lo folgorò, mandando la sua mente in corto circuito.

«Metà della vincita, se vieni a letto con me» disse la sua voce.

Nadia, che aveva erogato la prima *bise*, impietriti.

«Quando?» chiese dopo due secondi, riprendendosi, mentre passava all'altra guancia.

«Stanotte» disse Michele, al passaggio successivo.

«Mentre usciamo» disse lei, sulla quarta *bise*.

Il rituale prevedeva una passerella del concorrente, che la valletta scortava fino all'uscita dal palco.

«Quando esci dal portone» disse Nadia in quei pochi metri, muovendo appena le labbra «va a destra, poi svolta nella terza a destra. Dopo cinquanta metri c'è un negozio, un rosticciere. Aspetta lì, arrivo appena posso. Ho una Mini nera».

II

Solo, nell'ascensore in discesa dal 31° allo 0, “Non è vero”, si disse Michele. “Allucinazione, sogno. *Io* chiedo a una ragazza: ‘andiamo a letto’? Mai fatto, in trentatré anni. Succede, quando succede, per forza d'inerzia, ci si bacia, ci si tocca, si finisce lì. E per soldi! Ventimila euro! Ventidue, per l'esattezza, più

di quaranta milioni di lire! Chi li ha mai visti, liquidi? Sfido, che ha detto di sì, subito! Anche tra quelle famose, vorrei provare. Ma una come lei, che prende, metti, duecento a sera, e per tenersi il lavoro deve essere gentile col conduttore, il produttore, il regista, forse i loro amici, non le sarà parso vero. E non pare vero a me, perché è, non so, talmente tutto di tutto, il massimo. Ragazza della porta accanto? Pensa se lo fosse! Ogni mattina, non le faresti trovare sulla porta un fiore, il latte, il pane fresco, il giornale, una poesia, non le porteresti il cane a far pipì, e il baciamano con l'inchino alla mamma, 'Ossequi signora', e tutto perché? Senza speranza, per un sorriso, per un 'Ciao Michi, sei davvero caro', mentre esce per andare al cinema col fidanzato? No? Io dico di sì.

"Perciò, ti dico una cosa? Se fosse vero, e sono sicuro che non lo è, avrei fatto in assoluto la cosa più giusta, azzeccato l'investimento migliore di questi soldi, trovati, per puro culo, perché la mia avversaria, che vinceva alla grande, dovendo dire se Borges fosse (A) un papa, (B) un tennista, (C) uno scrittore, ha risposto (A). Laureata in lettere, vedi tu. E se le avessi detto: 'Nadia, mia nonna dice che troppa fortuna non porta buono. Hai visto come è andata e, senti, non pensare male: vorrei farti un regalo, solo perché sei simpatica, facciamo a mezzo?', sarebbe stato perfetto. E se per caso non fosse un'allucinazione e venisse davvero dal rosticciere... pazienza: sarà perfetto lo stesso".

L'ascensore giunse al piano 0, Michele attraversò l'atrio, deserto, senza uscieri a osannarlo, ossequiosi,

o apostrofarlo, insolenti: “Bravo, dottore, complimenti per il culo, così si porta via più di quaranta trombe, rispondendo a una domanda che la sapeva anche la mia nipotina di sette anni”. Uscì, indisturbato, sotto il nevischio, e prese a destra, sempre pensando a Nadia e ripetendosi la stessa domanda. Contò le traverse e prese la terza, una via più stretta e buia di quella percorsa, fino al negozio del rosticciere Farinelli, imponente, quattro luci. Chiuso. Così presto? Giorno festivo, perciò aveva avuto il *bonus* “Gabbato lo santo”. Ma brutto segno. Cattivo presagio. Non verrà. Gabbato anche lui.

Non verrà, per due ragioni: (A) allucinazione; (B) vero, ma ha detto di sì per scaricarlo, prendendolo per matto e non volendo schiaffeggiarlo in diretta, a rischio di perdere il lavoro; o per dargli una lezione, non avendo capito le sue motivazioni ideali e scambiandolo per un mandrillo più maleducato della media. “A letto con te? Come no, per poi ritrovarmi domattina nuda con una botta in testa, sempre che non mi trovino altri, ‘Poverina, doveva essere una brava ragazza, chissà come c’è finita. Non ha neanche fatto sesso’? Stattene pure sotto la neve davanti a Farinelli che riapre lunedì”. E, in studio, racconta tutto, Polifemo la abbraccia, la palpa, dice “Bene, Nadia, meriti di crescere, vedrai quanta strada farai con me”. Non gli piacerebbe: è una brava ragazza, non scopa per fare carriera...

Ora nevicava, fitto, faceva freddo. Nella vetrina di Farinelli il termometro segnava 1° C e Michele entrò nel bar di fronte, un budello lungo, con gente seduta ai tavolini e al banco, dove si poteva anche mangiare. Ci fosse

stato posto, avrebbe ordinato volentieri qualcosa: aveva fame, e ormai sapeva che, per uno dei motivi enunciati, o un terzo non preso in considerazione, Nadia non sarebbe comparsa. C'era un chiasso infernale, anche una partita in tv, grida, imprecazioni; poi una signora, di là dal banco, gli chiese cosa desiderasse. «Campari», disse Michele, a caso; la signora prese una bottiglia di Berlucchi e fece per mescolare in un calice. «Ho detto “Campari”», ripeté lui, mentre si esultava per un gol; e la signora, avendo di nuovo capito “*Champagne*”, prese da un ripiano più alto un *magnum* di *Veuve Cliquot*. «Ho solo questo», gridò; e Michele rispose, sconfortato, «Ok, mi dia quello».

“Lo berrò in albergo, con una puttana che mi farò mandare dal portiere, una di quelle care!”, ringhiò tra sé, mentre la signora fasciava la bottiglia. Pagò, ritirò il resto, e la signora si sorse sopra il banco.

«Aspetta mica qualcuno? È passata una Mini nera, due volte, e la persona al volante sbirciava dentro, come se cercasse...»

III

La piccola auto era ferma, a dieci metri dal bar, con tutte le luci accese. Michele coprì la distanza in un quarto di nanosecondo, bussò al vetro del posto di guida, volò sull'altro lato, e la portiera si aprì.

«Ciao» disse Nadia. «Scusa il ritardo, era l'ultima puntata, col brindisi, i saluti; non ci avevo pensato, me la sono svignata appena ho potuto. Non ti vedevo e ho pensato: mi ha fatto lo scherzetto».